



MASCI PUGLIA

cell. +39 3473053132
puglia@masci.it

Veglia di preghiera per Papa Francesco

Getsemani (Triggiano), 26 aprile 2025



ciaò **PAPA
FRANCESCO**

vegilia di preghiera

Campo Base Getsemani | Triggiano



CANTO: COME TU MI VUOI

Eccomi Signor, vengo a te mio Re
Che si compia in me la tua volontà
Eccomi Signor vengo a te mio Dio
Plasma il cuore mio e di te vivrò
Se tu lo vuoi Signore manda me
e il tuo nome annuncerò

***Come tu mi vuoi, io sarò
Dove tu mi vuoi, io andrò
Questa vita io voglio donarla a te
Per dar gloria al tuo nome mio Re
Come tu mi vuoi, io sarò
Dove tu mi vuoi, io andrò
Se mi guida il tuo amore paura non ho
Per sempre io sarò, come tu mi vuoi***

Eccomi Signor, vengo a te mio Re
Che si compia in me la tua volontà

Eccomi Signor, vengo a te mio Dio
Plasma il cuore mio e di te vivrò
Tra le tue mani mai più vacillerò
E strumento tuo sarò

***Come tu mi vuoi, io sarò
Dove tu mi vuoi, io andrò
Questa vita io voglio donarla a te
Per dar gloria al tuo nome mio Re
Come tu mi vuoi, io sarò
Dove tu mi vuoi, io andrò
Se mi guida il tuo amore paura non ho
Per sempre io sarò, come tu mi vuoi***

Come tu mi vuoi
Come tu mi vuoi
Come tu mi vuoi

Celebrante

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Celebrante

Fratelli, questa sera ci stringiamo insieme come una sola famiglia, nella fede e nel dolore, per pregare il Signore per Papa Francesco, il pastore che ci ha guidato con mitezza, coraggio e profezia.

Il suo cuore grande ha saputo parlare al mondo con parole semplici e profonde, sempre attente agli ultimi, sempre accese di misericordia. Oggi la Chiesa piange la sua morte, ma più ancora sente il peso e la bellezza dell'eredità che ci lascia: un sogno di Chiesa più evangelica, più vicina, più umana. In questa veglia vogliamo affidarci a Dio, con gratitudine e speranza, facendo memoria viva del suo magistero e del suo stile, che resteranno per sempre un dono per noi.



Tutti

Signore Gesù,
ti rendiamo grazie per averci donato Papa Francesco, servo umile e fedele del Vangelo, voce di tenerezza per i poveri, ponte di pace tra i popoli, profeta di fraternità.

Accogli la sua vita tra le tue braccia di Padre, e dona a noi la forza di portare avanti il suo sogno: una Chiesa in cammino, capace di ascoltare, di servire, di abbracciare tutti.

Rendici testimoni del Vangelo della gioia, e fa' che il suo esempio continui a parlare ai nostri cuori e a quelli delle generazioni future. Amen.

I Momento

Dal Vangelo secondo Matteo (11,28-30)

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Guida

Quando papa Francesco si affacciò per la prima volta alla loggia di San Pietro, si definì “un papa venuto dalla fine del mondo”. E proprio da lì ha parlato al mondo intero con semplicità e verità. Ora che ci ha lasciati, resta viva la sua testimonianza: un pastore che non si è mai messo al centro, ma accanto; che non ha nascosto la sua fragilità, ma l’ha abitata con fede. In questa veglia, affidiamo al Signore il dolore per la sua morte e il grazie per tutto ciò che ci ha donato. Il suo esempio ci ricorda che non si cammina da soli, e che anche nella fatica, la fraternità e la misericordia restano le vie più evangeliche.

Letture

Testo tratto dall'intervista di padre A. Spadaro a Papa Francesco (La Civiltà Cattolica 2013 III 449-477)

«Chi è Jorge Mario Bergoglio?».

«Io sono un peccatore. Questa è la definizione più giusta. E non è un modo di dire, un genere letterario. [...] Sì, posso forse dire che sono un po' furbo, so muovermi, ma è vero che sono anche un po' ingenuo. Sì, ma la sintesi migliore, quella che mi viene più da dentro e che sento più vera, è proprio questa: “sono un peccatore al quale il Signore ha guardato” io sono uno che è guardato dal Signore. Il mio motto Miserando atque eligendo l’ho sentito sempre come molto vero per me... [...] Ho scelto la Compagnia (ordine dei gesuiti), che ho conosciuto bene perché il seminario era affidato ai gesuiti. Della Compagnia mi hanno colpito tre cose: la missionarietà, la comunità e la disciplina. Curioso questo, perché io sono un indisciplinato nato, nato, nato. Ma la loro disciplina, il modo di ordinare il tempo, mi ha colpito tanto. E poi una cosa per me davvero



fondamentale è la comunità. Cercavo sempre una comunità. Io non mi vedevo prete solo: ho bisogno di comunità... Ho bisogno di vivere la mia vita insieme agli altri. E lo si capisce dal fatto che sono qui a Santa Marta.

Silenzio per la riflessione personale

SIMBOLO

CANTO: IL CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te.

Se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà.

Seguirai la mia luce nella notte,
sentirai la mia forza nel cammino,
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato,
ti ho chiamato per nome.

Io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore.

Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
vali più del più grande dei tesori
Io sarò con te, ovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri,
cose nuove fioriscono già;

aprìrò nel deserto sentieri,
darò acqua nell'aridità.

Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
vali più del più grande dei tesori
Io sarò con te, ovunque andrai.

Io ti sarò accanto, sarò con te;
per tutto il tuo viaggio sarò con te.

Io ti sarò accanto, sarò con te;
per tutto il tuo viaggio sarò con te.

II Momento

Dal Vangelo secondo Marco (4,35-41)

In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

Guida

Nel silenzio vuoto della piazza, dal sagrato della Basilica vaticana, il Papa la sera del 27 marzo 2020, in piena pandemia chiede a tutti i fedeli di unirsi spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione.

Nella sue parole papa Francesco ha ripreso il noto episodio raccontato nel Vangelo di Marco, «Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto



desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi.

Letto

Testo tratto dall'intervento di Papa Francesco al G7 sul tema della intelligenza artificiale

La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano "saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro" (Es 35,31). La scienza e la tecnologia sono dunque prodotti straordinari del potenziale creativo di noi esseri umani.

Ebbene, è proprio dall'utilizzo di questo potenziale creativo che Dio ci ha donato, che viene alla luce l'intelligenza artificiale.

Quest'ultima, come è noto, è uno strumento estremamente potente, impiegato in tantissime aree dell'agire umano: dalla medicina al mondo del lavoro, dalla cultura all'ambito della comunicazione, dall'educazione alla politica. Ed è ora lecito ipotizzare che il suo uso influenzerà sempre di più il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali e nel futuro persino la maniera in cui concepiamo la nostra identità di esseri umani l'intelligenza artificiale è innanzitutto uno strumento. E viene spontaneo affermare che i benefici o i danni che essa porterà dipenderanno dal suo impiego.

Questo è sicuramente vero, poiché così è stato per ogni utensile costruito dall'essere umano sin dalla notte dei tempi. Tuttavia, l'uso dei nostri utensili non sempre è univocamente rivolto al bene..... Non possiamo, quindi, nascondere il rischio concreto, che l'intelligenza artificiale limiti la visione del mondo a realtà esprimibili in numeri e racchiuse in categorie preconfezionate, estromettendo l'apporto di altre forme di verità e imponendo modelli antropologici, socio-economici e culturali uniformi. Spetta ad ognuno farne buon uso e spetta alla politica creare le condizioni perché un tale buon uso sia possibile e fruttuoso.

Silenzio per la riflessione personale

SIMBOLO

CANTO: VIENI SPIRITO, FORZA DALL'ALTO

**RIT: *Vieni Spirito, forza dall'alto nel mio cuore,
fammi rinascere Signore, Spirito.
Vieni Spirito, forza dall'alto nel mio cuore,
fammi rinascere Signore, Spirito.***

Come una fonte vieni in me,
come un oceano vieni in me,
come un fiume vieni in me,
come un fragore vieni in me.

RIT: *Vieni Spirito,*



Come un vento vieni in me,
come una fiamma vieni in me,
come un fuoco vieni in me,
come una luce vieni in me.

RIT: Vieni Spirito,
Con il tuo amore vieni in me,
con la tua pace vieni in me,
con la tua gioia vieni in me,
con la tua forza vieni in me.

III Momento

Dal Vangelo secondo Luca (6:20-21)

Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi che siete poveri, perché il regno di Dio è vostro. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete».

Guida

C'è un aneddoto che Bergoglio stesso ha raccontato recentemente a proposito del cardinale brasiliano Cláudio Hummes, francescano, suo amico fraterno, che nello stemma episcopale portava un'espressione del Poverello di Assisi – Omnes vos fratres, "Fratelli tutti" – poi diventata uno dei simboli del suo magistero: «E poi, (ricordava Papa Francesco) alla terza votazione di quel pomeriggio, al settantasettesimo voto, quando il mio nome raggiunse i due terzi delle preferenze, tutti fecero un lungo applauso. Mentre lo scrutinio continuava, Hummes si avvicinò, mi baciò e mi disse quella frase che mi è rimasta sempre nel cuore e nella mente: "Non dimenticarti dei poveri...". E lì ho scelto il nome che avrei avuto da Papa: Francesco».

Il Papa ha proseguito il viaggio iniziato «quasi alla fine del mondo» e che l'ha condotto sino a Roma per abbracciare meglio tutti gli ultimi della terra camminando con gli "scartati" dell'umanità, poveri per condizione o emarginati per scelta altrui. Ne è diventato fratello, avvocato, voce, amico, padre. Perché «i poveri hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio».

Letture

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (n. 49)

Il grido dei poveri è un grido che si intreccia con il grido della terra. La crisi ecologica e la crisi sociale sono due facce della stessa medaglia. Il nostro mondo è ferito, e in questa ferita sono coinvolti i poveri, i più vulnerabili. La Chiesa è chiamata a essere un segno di speranza, a proteggere il creato, a servire gli ultimi, a custodire e a promuovere la vita. La nostra responsabilità verso la terra e verso gli altri è inseparabile dalla nostra fede.

Silenzio per la riflessione personale

SIMBOLO



CANTO: SAN FRANCESCO

O Signore fa' di me uno strumento,
fa' di me uno strumento della tua pace,
dov'è odio che io porti l'amore,
dov'è offesa che io porti il perdono,
dov'è dubbio che io porti la fede,
dov'è discordia che io porti l'unione,
dov'è errore che io porti verità,
a chi dispera che
io porti la speranza. (2v.)

***O Maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo
che sia voce di speranza,
che sia un buon mattino
per il giorno d'ogni uomo***

***e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto
nella povertà, nella poverta.***

O Signore fa' di me il tuo canto,
fa' di me il tuo canto di pace
a chi è triste che io porti la gioia,
a chi è nel buio che io porti la luce.
E donando che si ama la vita,
è servendo che si vive con gioia,
perdonando che si trova il perdono, è
morendo che si vive in eterno. (2v.)

***O Maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada***

IV Momento

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,14-15)

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Guida

Continuare ad essere “comunità aperta e attenta, pronta ad accogliere, ascoltare e accompagnare” il prossimo, “profetica nell’annunciare con coraggio il Vangelo e desiderosa di uscire dalla propria cerchia per incontrare gli altri, specialmente chi abita le periferie esistenziali del nostro tempo”: questo deve contraddistinguere il cammino del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI). L’amore per la vita è sempre aperto e universale, desideroso del bene di tutti, al di là della provenienza o di qualsiasi altra condizione. I cristiani non elencano le cose fatte, non hanno una mentalità da impiegati, ma da testimoni.

Letture

Testo tratto dall'ANGELUS in Piazza San Pietro (Domenica, 15 gennaio 2023)

È facile attaccarsi a ruoli e posizioni, al bisogno di essere stimati, riconosciuti e premiati. E questo, pur essendo naturale, non è una cosa buona, perché il servizio comporta la gratuità, il prendersi cura degli altri senza vantaggi per sé, senza secondi fini, senza aspettare il contraccambio. Farà bene anche a noi coltivare la virtù di farci da parte al momento opportuno, testimoniando che il punto di riferimento della vita è Gesù. Farsi da parte, imparare a congedarsi: ho fatto questa missione, ho fatto questo incontro, mi faccio da parte e lascio posto al Signore. Imparare a farsi da parte, non prendere qualcosa come un contraccambio per noi.



Liberarsi dagli attaccamenti del proprio io e saper farsi da parte costa, ma è molto importante: è il passo decisivo per crescere nello spirito di servizio, senza cercare il contraccambio. Sappiamo gioire del fatto che le persone prendano la loro strada e seguano la loro chiamata, anche se questo comporta un po' di distacco nei nostri confronti? Ci rallegriamo per i loro traguardi, con sincerità e senza invidia? Questo è lasciare crescere gli altri.

Fratelli, sorelle, proviamo a chiederci: siamo capaci di fare posto agli altri? Di ascoltarli, di lasciarli liberi, di non legarli a noi pretendendo riconoscimenti? Anche di lasciarli parlare, a volte. Non dire: "Ma tu non sai niente!".

Silenzio per la riflessione personale

SIMBOLO

CANTO: SERVIRE È REGNARE

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore:
Chinato a terra stai,
Ci mostri che l'amore
È cingersi il grembiule,
Sapersi inginocchiare,
C'insegni che amare è servire.

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
Che lavi i piedi a noi
Che siamo tue creature
E cinto del grembiule,
Che è il manto tuo regale,
C'insegni che servire è regnare.

*Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.*

*Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.*

V Momento

Dal vangelo secondo Giovanni (11, 17-27)

In quel tempo, venne Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello.

Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà».

Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno».

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».



Guida

L'ultimo suo messaggio a mezzogiorno di Pasqua è stato un accorato appello alla pace. L'ultimo suo gesto una benedizione urbi et orbi come una benedizione per la chiesa e per il mondo è stato il suo pontificato. Veramente un congedo solenne da parte di chi ha fatto il Papa fino alla fine.

E poi, nel lunedì che prolunga liturgicamente il giorno di Pasqua, Francesco è morto, lasciando questa terra che tanto ha amato.

La chiesa da alcuni mesi seguiva le difficili vicende della sua salute, sapendo che Francesco era comunque sempre il Papa, in ogni condizione fisica. Chi conduce la chiesa è lo Spirito santo, sempre presente e operante anche quando Pietro è ridotto all'impotenza, anche quando viene a mancare, perché anche lui è un uomo che conosce la morte.

Da vecchio e malato non più autonomo, Papa Francesco, ha accettato che altri lo vestissero, altri lo portassero, altri lo guidassero nel camminare.

Ci vorrà molto tempo prima di comprendere a fondo il magistero di Papa Francesco. Dalla sua apparizione alla loggia di San Pietro dopo l'elezione, quando chiese la benedizione del popolo di Dio anziché essere per primo lui a benedire, fino a quella epifanica apparizione in San Pietro nei giorni scorsi: Papa Francesco in carrozzella appariva nella realtà quotidiana di un uomo vecchio, calvo, sotto ossigeno avvolto in una coperta con pantaloni scuri e una maglietta bianca. Nessun trono, nessuna croce pettorale, nessuno zucchetto: il Papa spogliato di tutte le sue insegne e vestito come un comune cristiano.

Letture

Testo tratto dall'UDIENZA GENERALE Aula Paolo VI (Mercoledì, 24 agosto 2022)

Il Signore Risorto, non a caso, mentre aspetta gli Apostoli in riva al lago, arrostisce del pesce (cfr Gv 21,9) e poi lo offre loro. Questo gesto di amore premuroso ci fa intuire che cosa ci aspetta mentre passiamo all'altra riva. Sì, cari fratelli e sorelle, specialmente voi anziani, il meglio della vita è ancora tutto da vedere; "Ma siamo vecchi, cosa dobbiamo vedere in più?" Il meglio, perché il meglio della vita è ancora tutto da vedere. Speriamo questa pienezza di vita che ci aspetta tutti, quando il Signore ci chiamerà. La Madre del Signore e Madre nostra, che ci ha preceduti in Paradiso, ci restituisca la trepidazione dell'attesa perché non è un'attesa anestetizzata, non è un'attesa annoiata, no, è un'attesa con trepidazione: "Quando verrà il mio Signore? Quando potrò andare là?" Un po' di paura perché questo passaggio non so cosa significa e passare quella porta dà un po' di paura ma c'è sempre la mano del Signore che ti porta avanti e attraversata la porta c'è la festa. Siamo attenti, voi cari "vecchi" e care "vecchiette", coetanei, siamo attenti, Lui ci sta aspettando, soltanto un passaggio e poi la festa.

Silenzio per la riflessione personale

SIMBOLO



CANTO: L'UNICO MAESTRO

Le mie mani, con le tue,
possono fare meraviglie,
possono stringere, perdonare
e costruire cattedrali.

Possono dare da mangiare
e far fiorire una preghiera.

***Perché Tu, solo tu, solo tu
sei il mio Maestro, e insegnami
ad amare come hai fatto tu con me.
Se lo vuoi io lo grido a tutto il mondo
che tu sei....l'unico Maestro sei per me.***

Questi piedi con i tuoi,
possono fare strade nuove,
possono correre e riposare,
sentirsi a casa in questo mondo,
possono mettere radici
e passo passo camminare.

Perché Tu, solo tu, solo tu ...

Questi occhi, con i tuoi
potran vedere meraviglie,
potranno piangere, luccicare
guardare oltre ogni frontiera.
Potranno amare più di ieri
se sanno insieme a te sognare.

Perché Tu, solo tu, solo tu ...

Tu sei il corpo, noi le membra:
diciamo un'unica preghiera.
Tu sei il Maestro, noi testimoni
della parola del Vangelo.
Possiamo vivere felici
in questa Chiesa che rinasce

Perché Tu, solo tu, solo tu ...

In piedi

INVOCAZIONI

Celebrante

Ora che Papa Francesco è tornato alla casa del Padre, il suo sorriso, le sue parole, la sua vita restano con noi come luce e guida. In comunione con lui, che ora contempla il volto del Signore, eleviamo la nostra preghiera per la Chiesa, per i poveri, per il mondo.

Letture

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore.**

- Per Papa Francesco, che ci ha parlato di Te con la vita, le lacrime, la tenerezza e il sorriso: accoglilo nella tua pace.
- Per la Chiesa, orfana oggi di un padre, ma colma della sua testimonianza: donale il coraggio di continuare il cammino da lui tracciato.
- Perché anche noi, nel nostro piccolo, sappiamo credere con gioia e servire con umiltà, come ci ha insegnato lui.
- Per i poveri, i migranti, gli scartati, gli esclusi: perché trovino nella Chiesa un rifugio e un abbraccio, come Francesco ha desiderato.
- Perché il suo sogno diventi la nostra missione: una Chiesa viva, sinodale, piena di speranza e amore.



PREGHIERA CONCLUSIVA

Celebrante

Signore Gesù,
ti ringraziamo per il dono di Papa Francesco, pastore buono e fedele, voce limpida del tuo Vangelo, cuore aperto a ogni uomo e donna.
Con le sue parole e la sua vita, ci ha insegnato a cercarti nei poveri, a servire con umiltà, a costruire ponti di pace.

Tutti

Accogli, Signore, il tuo servo Papa Francesco nella gioia del Regno.
E dona a noi il coraggio di proseguire il suo cammino.
Fa' che la Chiesa sia davvero casa per tutti, luogo di ascolto, di fraternità, di misericordia. Aiutaci a credere con gioia, a servire con amore, a custodire il creato e a testimoniare una fraternità senza confini.
Che la sua eredità non resti parola, ma diventi vita, scelta, speranza.
Amen.

BENEDIZIONE

CANTO: TU SEI

Tu sei la prima stella del mattino,
tu sei la nostra grande nostalgia,
tu sei il cielo chiaro dopo la paura,
dopo la paura di esserci perduti,
e tornerà la vita in questo mare.

Tu sei l'unico volto della pace,
tu sei la speranza nelle nostre mani,
tu sei il vento nuovo sulle nostre ali,
sulle nostre ali soffierà la vita,
e gonfierà le vele per questo mare.

RIT:

***Soffierà, soffierà
il vento forte della vita,
soffierà sulle vele
e le gonfierà di te!
Soffierà, soffierà
il vento forte della vita,
soffierà sulle vele
e le gonfierà di te.***

RIT:

***Soffierà, soffierà
il vento forte della vita,
soffierà sulle vele
e le gonfierà di te!
Soffierà, soffierà
il vento forte della vita,
soffierà sulle vele
e le gonfierà di te.***

